



Di dad in did, che pandemia!

Il concorso multimediale rivolto
agli alunni delle scuole medie.

I TESTI

A cura di Mario Menziani



Figura 1- GRUPPO PANDA COVID

Con la proposta del concorso “Può pur dirsi scuola” chiedevamo ai ragazzi delle scuole medie di raccontare, con parole ed immagini, questo “strano” anno scolastico 2020/21 suggerendo: “Nuove regole, nuove abitudini. Vicini, ma distanziati. In classe, ma talvolta on line. Un po’ di ansia, magari anche paura. O, all’opposto, un tanto di spavalderia. Com’è questo “nuovo” anno? Quali sono le cose che più vi colpiscono e che cambiano la vostra quotidianità? Un racconto per immagini per dare voce alle vostre preoccupazioni, alle vostre speranze, alle vostre osservazioni su tutto ciò che vi circonda. Pensate alle vostre giornate, osservatevi mentre vi recate a scuola, mentre partecipate alle ore di lezione, mentre vi muovete nei corridoi e vi scambiate qualche battuta. Osservate gli adulti. Che cosa è cambiato rispetto al passato? Come vi adeguate a tutto questo? E’ giusto così? Va bene così? Che cosa vorreste cambiare? Che cosa vorreste correggere? Raccontatevi...”

Sono trentadue gli elaborati pervenuti per un totale di 335 alunni. Un fluire di voci, di opinioni e punti di vista differenti

Sono osservazioni, descrizioni, considerazioni che ci parlano della scuola a distanza della scorsa primavera e di quell'alternarsi tra presenza e distanza che è stata la scuola nel corso di questo anno.

Ci parlano degli oggetti prepotentemente entrati nel quotidiano (la mascherina, il gel disinfettante, il tampone), di regole rigide (distanziamento, igiene) che si materializzano all'improvviso, e stupiscono come se mai ci fossero state regole da osservare a scuola o come se solo queste avessero un senso.

E, ancora, ci parlano di comportamenti inusuali (con i compagni e con gli amici) che rimandano un'immagine nuova di sé. Di emozioni, mai così intense, che attraversano spazi di solitudine e di silenzio, che la tecnologia solo in parte aiuta a superare.

Vi possiamo leggere parole semplici, costrutti brevi, talvolta un po' sconnessi. Elenchi di norme, descrizioni riccamente documentate della trasformazione degli ambienti, delle aule, dei laboratori. Riflessioni personali, pensieri espressi e sviluppati tramite la ricerca di accostamenti insoliti, ossimori e metafore, per provare a trasmettere il contrasto tra il prima e l'adesso. La scuola di ieri e la scuola di oggi.

Ci rimandano la consapevolezza della gravità del momento maturata in questi mesi. Ed anche la fiducia in un futuro sicuramente prossimo, in cui tutto questo non sarà che un lontano ricordo.

Sono testi di ragazzi che hanno voglia di potersi esprimere, che non si scoraggiano davanti alle difficoltà: ne parlano, le affrontano e cercano, con freschezza e semplicità, con ironia e concretezza, di trovare il lato positivo e un insegnamento per il futuro.

Eccone alcuni esempi:

Gruppo che non esiste: La sveglia suona e io la spengo. E' ancora giovedì. Mi alzo a fatica e mi trascino in cucina. Ho dieci minuti prima che inizi la lezione. Apro il frigo e vedo la torta di mia sorella. L'unica cosa buona che fa nella vita. Dopo averne divorate due fette e mezzo mi dirigo verso il bagno. Mi infilo svogliatamente la stessa felpa e gli stessi monotoni pantaloni della tuta che porto quasi ininterrottamente dall'inizio del lockdown. Due mesi e cinque giorni. Sembra un'eternità. Passando davanti allo specchio scambio uno sguardo con gli occhi assonnati del riflesso. Avrei fatto meglio a non farlo. Mi sento grassa, ma non ho la forza di mettermi a dieta.

Mi siedo davanti al computer, entro nella videolezione con sette minuti di ritardo, la prof mi sgrida. Poco importa, tanto quest'anno ci promuoveranno tutti. Inizio a scrivere messaggi alla mia ex compagna di banco, ma lei non risponde. Che noia. Probabilmente è l'unica che sta seguendo la lezione. Dopodiché inizia la pausa. Finalmente la mia compagna mi ha risposto. Vorrei finire la serie, mi mancano due episodi, ma Netflix c'è solo sull'altro computer e lo sta usando mia sorella.

Riprende la lezione e io mi sto addormentando. Dopo pranzo litigo con mia sorella per chi deve guardare il film per prima, ovviamente ho ragione io. Passo il pomeriggio davanti allo schermo. Ho finito la serie e sono triste. Annego questo sentimento in un'altra serie. Ceno in silenzio con gli occhi fissi nel piatto. Ho voglia di hamburger, mentre c'è un minestrone insipido. Che delusione. Prima di andare a dormire vorrei leggere qualche pagina del mio romanzo, ma mi distraigo per chattare con i miei compagni di classe. Come sempre ho perso la cognizione del tempo, è l'una passata e domani vorrò alzarmi ancor meno di oggi. Spengo la luce e mi addormento.

Alunni contagiati. Professori contagiati. Congiunti, amici, congiunti di amici e amici di congiunti contagiati. Un circolo vizioso che non si chiuderà.

“Si sta come/ d’autunno/ sugli alberi/ le foglie” (G.Ungaretti)

Un metro sembra niente. Solo un passo. Solo cinque spanne. Solo dieci decimetri. Solo cento centimetri, che vuoi che sia. Quando però è un obbligo, una legge che va rispettata per il bene tuo e degli altri, quel metro sembra. Quel metro è. Quel metro è infinito

Stai fermo. Non muoverti. Non alzarti. Non ti sdraiare sul banco. Non abbassarti la mascherina. Non toccatevi. Non prestatevi la merenda. Da quando siamo tornati a scuola siamo come in gabbia. Ognuno però non vede la propria, ma solo quella degli altri. E’ come stare in uno zoo.



Figura 2- GRUPPO I DISAGIATI

Gruppo “Amuchine” : (canzone) Prima eravamo con i banchi in fila per tre/ma col covid ognuno deve stare per sé/ci abbracciavam e vicini chiacchieravam/non era come adesso che ci sentiamo vicini se/sposta il banco solo un metro più in là/il vaccino tutti noi aspettiam/ whoa oh oh/mascherina già dalla mattina /vai vai qui non si respira/amuchina non è solo gel/metti dai sulla tua manina/così potrai andare a scuola e anche altrove/dai dai, non ci puoi fermare/mascherina, non è come prima / ma dai non è una rovina/ mascherina già dalla mattina /vai vai qui non si respira/ amuchina non è solo gel/metti dai sulla tua manina

Gruppo “Breath our future”: “Io ho imparato ad apprezzare tutto quello che ci circonda: la scuola, le attività. I parchi, gli amici perché capisco il loro valore solo quando non le faccio più. Tutto tornerà alla normalità, anche meglio, perché le persone hanno scoperto importanti valori come la solidarietà e la capacità di tirare fuori energia e voglia di andare avanti (...) Quando avevano detto, la prima volta, che non si sarebbe andati a scuola, noi tutti, ragazzi e bambini, eravamo felici, ma avevamo sbagliato. Non c’è niente di più bello che vedere le facce delle persone, sentire le loro voci. Il loro calore.” “La scuola al tempo del covid mi ha aiutato a sviluppare il mio modo di pensare ed anche un modo di accettarmi ed avere più fiducia in me stessa. In

quel periodo ho imparato autonomamente ad utilizzare i programmi che mi servivano per la didattica a distanza. Inoltre ho approfondito la conoscenza di alcuni miei compagni di classe.”



Figura 3- GRUPPO ESERCITO DEI PUFFI

Gruppo “Le caramelle gommose”: L’emergenza sanitaria covid-19 ha allontanato milioni di bambini e ragazzi dalla scuola, dagli sport e dalle attività pomeridiane, per un lungo periodo e per questo si sono allontanati gli uni dagli altri sempre di più... Si spera che la situazione migliori al più presto, anche perché non se ne può più...se riuscissimo ad uscire da tutto ciò sarebbe una cosa conveniente per tutti, per anziani, bambini, ragazzi e soprattutto per i medici i quali si libererebbero da tutto questo.

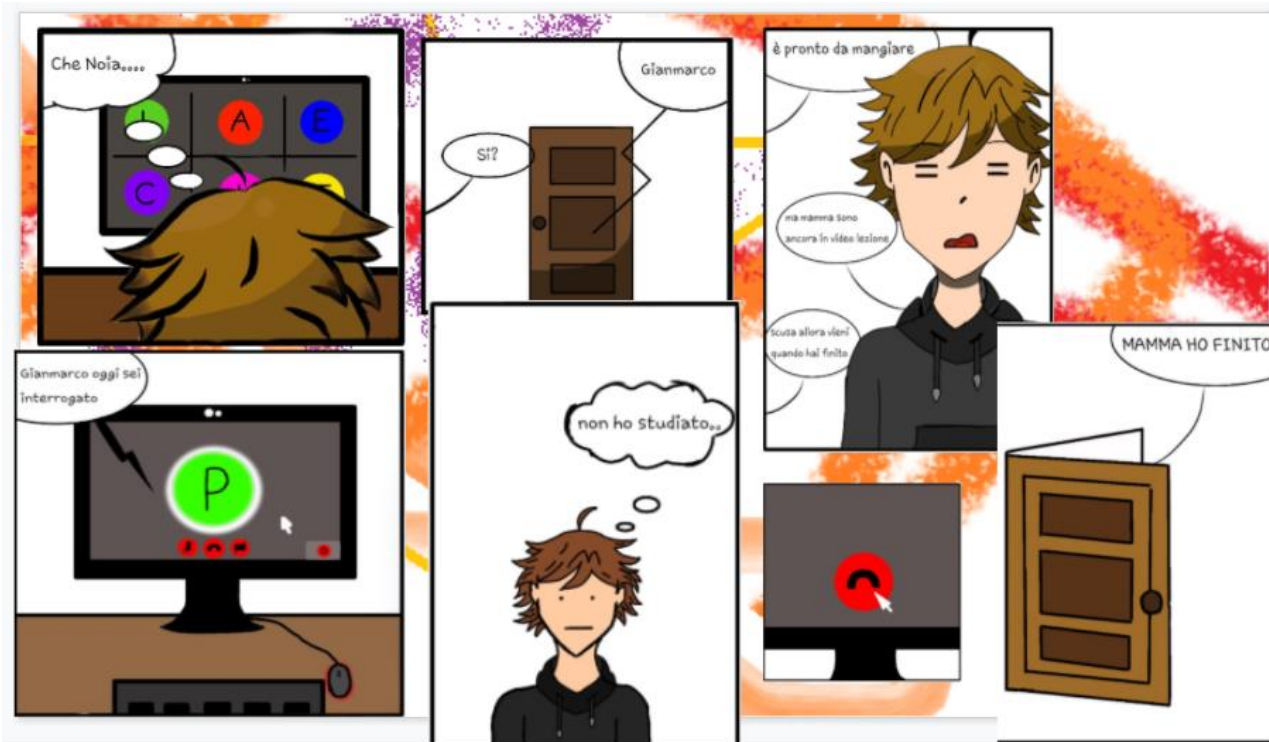


Figura 4- GRUPPO GLI SBALLATI

Gruppo “Le traviate”: Sentirsi in una bolla. Lontani da tutti. Circondati dal silenzio./ Il mondo è un estraneo. Io sono un estraneo nel mondo./ Il cellulare è ciò che ci dà l’illusione di essere vicino agli altri, la speranza di poter vedere ancora una volta le persone a cui teniamo, per poi ricordarci che non è la realtà e che l’unica cosa che possiamo fare è far continuare questa illusione il più possibile./ Quando la tua mente è colma di pensieri è complesso riuscire a impegnarsi su tutto il resto. Mi sento solo.../ Eppure, sappiamo essere così lontanamente insieme./ La scuola era diventata uno schermo vuoto, dove le persone non ricordavano il volto dei propri amici, dove le giornate si erano trasformate in un vortice di abitudini senza valore./ Il tempo si ferma, anzi, non vale più nulla/ Continua a sognare/ La scuola può essere ovunque e con chiunque, basta che il chiunque sia a fianco a te./ Sorridi. Senza fingere/ *E adesso... eccoti sul letto che non ti vuoi più alzare. E ti lamenti dei governi e della crisi generale. Posso dirti una cosa da bambino? Esci di casa, sorridi, respira forte. Sei vivo, cretino (Vivi la vita, Alessandro Mannarino) /*

All'uscita di scuola ci "riunivamo" tutti insieme per parlare prima di tornare a casa per mangiare



Figura 5 - GRUPPO PANDA COVID



La scuola è cambiata molto però almeno siamo tornati in presenza.

Erano proprio dei bei momenti!



Figura 6- GRUPPO PANDA COVID

COSE CHE SI POTREBBERO FARE DOPO LA PANDEMIA.

- Poter uscire senza avere il pensiero di aver dimenticato la mascherina
- Poter uscire dopo scuola con i propri amici.
- Ritornare alla vita normale come "prima".



Figura 7- GRUPPO PANDA COVID

Gruppo "Germano reale": "Ciao, sono Benedetta, una studentessa di terza media, anch'io come tante altre nel febbraio dello scorso anno sono rimasta chiusa a casa a causa del lockdown durato tantissimo che mi ha allontanato dalla normalità, dalla scuola, dallo sport, dal catechismo. Ciò mi ha provocato molta solitudine ma in compenso ho imparato ad usare meglio cellulare, notebook e a conoscere nuove applicazioni tipo meet. Il periodo del lockdown è servito per vivere di più la famiglia. Spero un giorno di svegliarmi e non chiedermi più di che colore è il mio paese."

"Dolore, frustrazione, perdita, rabbia, vuoto, solitudine. Un virus, una particella infettiva di dimensioni ultra microscopiche ci ha stravolto completamente e ci ha costretti a cambiare ogni nostra abitudine e a mettere in discussione i nostri punti fermi. Una volta ho letto una frase che diceva: "essere positivi non significa essere sempre felici ma cercare di trarre il meglio anche dai momenti peggiori e non lasciarsi abbattere". Il 2020 è stato un anno particolare da tutti i punti di vista. Prima noi tutti davamo troppe cose per scontato, non ritenevamo che determinate azioni fossero un lusso, un privilegio, una di queste è andare a scuola, eh sì, perché è la cosa che a noi ragazzi è mancata di più. Nel periodo della quarantena mi è mancato svegliarmi presto per non arrivare tardi a scuola, sedermi vicino al mio compagno di banco, stare in ansia per l'interrogazione, mi mancava la prof che passeggia tra i banchi durante il compito in classe, i progetti durante l'anno. Tutte queste emozioni, uno schermo non te le potrà mai dare...**la scuola va vissuta in prima persona**, non essere guardata attraverso un computer!

Gruppo "Gli orsi nazionali": I cambiamenti nelle aule durante il Covid sono stati grandissimi. Il principale è stato il distanziamento dei banchi. Inoltre non ci si può toccare e scambiare oggetti tra compagni, e poi utilizziamo le mascherine anche al banco. L'igienizzante è sempre a portata di mano. Siamo muniti di webcam per la did, la dad e gli incontri a distanza al posto delle gite in presenza. L'aula a gradoni è totalmente vuota e non viene più utilizzata dall'anno scorso per riunioni e conferenze. Le tastiere vengono igienizzate accuratamente dopo l'utilizzo. La segnaletica è dappertutto: nelle aule, nei corridoi e sui muri.

All'inizio dell'anno hanno creato dei percorsi per le varie classi. Ogni mese ci danno dei pacchi di mascherine, ma molti non ne hanno bisogno.



Figura 8- GRUPPO - I PAGURI

Gruppo “FPDM”: Il 2020 è stato un anno particolare, che ci ha fatto conoscere emozioni mai provate prima, in particolare la solitudine, un’emozione molto forte che ci ha accompagnati durante il lockdown. Potevamo solo osservare quello che accadeva senza fare nulla, senza poter aiutare nessuno e ciò ti faceva sentire impotente... sembrava come di non aver il controllo di noi stessi. Dall’inizio del 2020 a causa del covid sono state imposte numerose regole e le vite di tutti quanti sono cambiate. Per la nostra salute abbiamo dovuto usare la mascherina. Abbiamo dovuto mantenere il distanziamento di almeno 1 metro di distanza dalle altre persone... abbiamo dovuto dare particolare importanza all’igiene... In particolar modo è cambiato il modo di fare lezione...

Gruppo “Behind the mask”:

“Tornare a scuola è stato molto bello, anche se bisogna rispettare molte regole che non ci permettono di socializzare facilmente. Il distanziamento a volte mi fa sentire un po’ sola... avrei tanta voglia di “appiccicarmi” ai miei amici come facevo prima!!! Mi manca un compagno di banco! Ci siamo dovuti abituare a una “nuova normalità” che non ci rende liberi di essere noi stessi al 100%, ma se rispettiamo queste regole riusciremo a stare insieme e speriamo che presto possa tornare tutto come prima!”

“Quando eravamo in DAD non vedevamo l’ora di ritornare in presenza e quando a settembre siamo tornati a scuola siamo stati felicissimi! La didattica in presenza è molto cambiata da come era prima. Il rientro è stato un po’ complicato, ma ormai ci siamo abituati ed è diventata la nostra normalità! “

“La didattica in presenza è l’unico modo per riuscire a eseguire un programma in maniera completa e corretta, permette a noi studenti di confrontarsi anche con i professori, i problemi si riescono a risolvere in maniera migliore perché c’è un confronto diretto. La cosa più importante è stare insieme!”

La nostra scuola del futuro ideale è una scuola dove non ci sono né distanze, né mascherine, dove non c'è il virus, che oggi sta infestando il nostro mondo. Magari una scuola dove si fa di tutto, senza distanze, creando così dei legami più forti tra noi, un po' come la scuola di due anni fa. Poi sarebbe un sogno avere i banchi tutti vicini, poter prestare la roba e, magari, anche scambiarsi la merenda. A noi basta una scuola senza distanze, dove possiamo sentirci liberi.

Gruppo "Midnight sun": "Abbiamo avuto difficoltà a stare davanti al computer anche se gli orari erano ridotti, si faceva fatica a concentrarsi, perché in casa propria ci sono più oggetti che possono distrarre".

"A noi non piaceva quando alcuni/e ragazzi/ragazze facevano finta di avere problemi tecnici per saltare la lezione oppure quando non avevano studiato e si facevano dei bigliettini o mettevano il libro dietro al pc".

"Il lockdown è stato un momento duro per tutti perché non si potevano vedere i propri amici e neanche praticare sport. Le persone adulte non potevano andare a lavorare e quindi in molte famiglie diminuivano i soldi".

"Ci siamo trovati a dover cambiare tutte le nostre abitudini. Nella vita, a scuola, nel tempo libero e nei viaggi. Il tempo sembrava essersi fermato... non si poteva fare nulla. Giorni tutti uguali tra di loro: colazione, videolezione, pranzo e compiti. Non avremmo mai pensato di dire che **ci mancava la scuola!** ,,,. Abbiamo cercato di capire cosa ci è mancato.... Siamo giunti alla conclusione che il lockdown ci ha insegnato tante cose, il valore delle amicizie e del tempo trascorso insieme, abbiamo riscoperto il tempo più lento... Prima eravamo sempre di corsa tra una attività e l'altra, per chi ha avuto i genitori a casa è riuscito a trascorrere del tempo insieme a loro. Abbiamo anche capito di quanto siamo fortunati ad aver avuto la possibilità di seguire le lezioni tramite computer, mentre tanti ragazzi in altre parti del mondo non avevano né computer né internet. Abbiamo riscoperto i giochi di società, di quanto è bello stare all'aria aperta senza una mascherina e il valore degli abbracci e dei sorrisi che si vedono".

"Ci siamo sentiti molto **STRANI** perché era tutto diverso: tutti con la mascherina, dovevamo per forza mantenere la distanza di un metro tra di noi, dovevamo entrare da porte diverse e c'erano tanti percorsi da seguire. Ci siamo sentiti anche **UN PO' DISPIACIUTI** perché in DAD eravamo più liberi, ma anche **FELICI** ed **EMOZIONATI** perché potevamo rivedere i nostri amici di persona". "La cosa che **PIÙ CI COLPISCE** tutte le mattine è che i banchi sono sempre separati, con linee di scotch o pittura a terra come se ci fosse in ogni momento una verifica in corso".

Gruppo "ISG": "La situazione nel periodo del covid è degenerata molto, posso affermare con timore che la mia Vita durante parecchi giorni di quarantena è stata molto dura, soprattutto in ambito scolastico. Non vedere più i visi dei miei compagni dal vivo, stare davanti ad un computer e non tornare più tra le mura scolastiche è stato davvero deprimente e molto demoralizzante". "Dopo la chiusura degli istituti, ho riflettuto molto sull'importanza e l'efficacia dell'entrare ogni mattina con lo zaino in spalla a scuola. La didattica a distanza pur essendo un buon metodo per continuare il nostro percorso scolastico, è sicuramente più difficile da seguire in confronto alle lezioni in aula. Tranquillità, insegnanti alla cattedra e compagni di classe, sono ciò che rendono perfetto l'ambiente scolastico, mentre il computer, la distanza e il collegamento via meet non ci permettono di esprimere al meglio l'autentico concetto di scuola." "Io e tantissimi studenti siamo stati i veri spettatori di un cambiamento didattico molto drastico. Abbiamo assistito a un passaggio da lezioni in compagnia, ambiente sereno e insegnamenti di vari argomenti interessanti... a uno stato di pigrizia nelle proprie case, davanti a un qualunque dispositivo, per ascoltare spiegazioni spesso incomprese.

GRUPPO "Cheerios": "Bastava toccarsi per sentire emozioni..." "Studiare è impegnativo e stressante e ormai con i ritmi della quarantena non sappiamo più organizzarci al meglio per riuscire a fare tutto". "In DAD è facile distrarsi, ci si mette tanto a concentrarsi e basta una notifica a farci distrarre". "Durante il Covid non potevamo vedere nessuno, eravamo intrappolati nel tempo che non passava, settimane intere chiusi in casa senza poter vedere un amico o una persona con cui poterci confidare, divertire... ci siamo indeboliti, e abbiamo anche perso le persone più care". "La vita oltre lo schermo non lascia spazio ai sentimenti e a come ci sentiamo veramente..." "Sport... quel momento di evasione che ci è stato tolto" "Chissà quando tutto finirà, quando tra libri e quaderni non troveremo più mascherine usate da sostituire con quelle nuove, quando non ci sarà più il bisogno di igienizzarsi le mani dopo aver toccato qualsiasi cosa". "La DAD e la situazione scolastica generale durante essa ha incrementato le conoscenze dal punto di vista tecnologico degli studenti: prima molti non erano a conoscenza dell'utilizzo di programmi quali google meet, zoom, classroom,... e tanti non sapevano neanche della loro esistenza. La scoperta di queste nuove forme di istruzione ha portato anche alla crescita della cultura personale di ogni alunno che potrà risultare utile in futuro". "Litigi tra amici, incomprensioni con i genitori, cambiamenti della crescita, il non poter più dare un abbraccio... Che stanchezza non avere più la normalità di prima; essere adolescenti è come trovarsi in un mare in burrasca, il covid rende tutto maggiormente difficile..." "La nostra vita era diventata noiosa: non potevamo interagire né con i compagni né con i prof; distrarsi e perdere la concentrazione era facile".

Le cose che ci sono piaciute di più del rientro a scuola sono:

- **il poter rivedere di nuovo gli amici che ci erano mancati molto**
- **il riuscire ad ascoltare meglio le prof rispetto alle videolezioni**
- **capire quello che provano i nostri amici**
- **ridere con tutta la classe e non sentirsi soli come a casa**
- **avere relazioni sociali con i compagni**
- **essere più coinvolti in classe che durante le videolezioni**



Figura 9- GRUPPO PANDA COVID

Le regole che ci sono piaciute di meno e di più:

★ QUELLE CHE CI SONO PIACIUTE DI MENO:

- il dover sempre portare le mascherine
- il tenere le finestre aperte anche quando fa freddo
- il dover tenere il distanziamento coi compagni
- il non dover prestare gli oggetti ai compagni
- il non poter andare al bagno durante le ricreazioni
- il non poter andare in gita

★ QUELLE CHE CI SONO PIACIUTE DI PIÙ:

- il dover uscire durante le ricreazioni
- all'inizio dell'anno il poter portare la mascherina abbassata mentre eravamo seduti al proprio posto

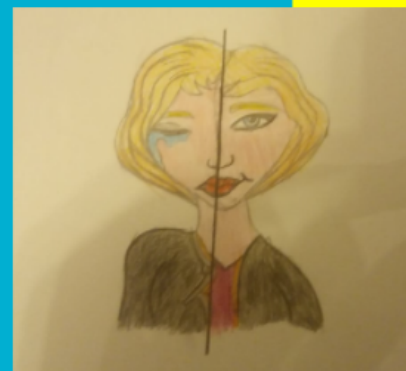


Figura 10- GRUPPO PANDA COVID

Gruppo “l’orsa maggiore”

Cambiamento: durante la didattica a distanza ci siamo avvicinati molto di più alla tecnologia

Tristezza: è una mascherina ma noi la confondiamo per una maschera che nasconde i nostri sentimenti.

Nostalgia ... della scuola prima della dad

Monotonia: I nostri volti sono nascosti dalla monotonia della mascherina

Solitudine in compagnia... Durante il lock-down la nostra percezione di “classe” è cambiata

Trauma ... Incredibile, una pandemia mondiale?! sembra un film...

Fastidio ... per la mascherina

Incubo... igienizzare tutto! Ormai l'igienizzante è un oggetto indispensabile quanto il materiale scolastico

Ripetitività Quante volte abbiamo compiuto questo gesto

L'unione ... separata: anche se siamo tornati a scuola, siamo sempre allontanati dalla mascherina o dal distanziamento...

Distanza che unisce Insomma, unite a distanza con la stessa voglia di tornare come prima

Uno straniamento dalla realtà?! Davanti alla mascherina siamo tutti uguali, quasi omologati, e le differenze che ci rendono unici sono nascoste, e abbiamo come perso la nostra identità.

Potete prendere visione di tutti gli elaborati cliccando questo [LINK](#)